



Lev Tolstoj da giovane

La stanza dei libri

I precetti giovanili del gigante Tolstoj

M. NUNNARI a pagina 45

La stanza dei libri

“Regole di vita” del grande russo I precetti giovanili di Lev Tolstoj

di MIMMO NUNNARI

Ci sono libri che si scrivono per esercizio letterario o per divertimento in anni giovanili e poi quando chi li ha scritti entra come scrittore nella dimensione della classicità restano erroneamente confinati tra le opere considerate minori, o addirittura rimangono completamente sconosciute. Eppure, leggendole attentamente quelle pagine giovanili, ci si accorge dell'esistenza già allora, in verde età, dei germi del genio. Come nel caso di Lev Tolstoj, che tra i diciotto e vent'anni scrisse un manualetto di "comportamento": una specie di catalogo di norme fisiche, mentali, filosofiche e letterarie, che fa parte delle novantuno opere già conosciute del

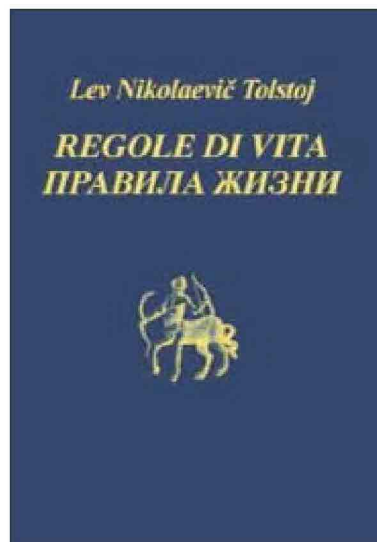
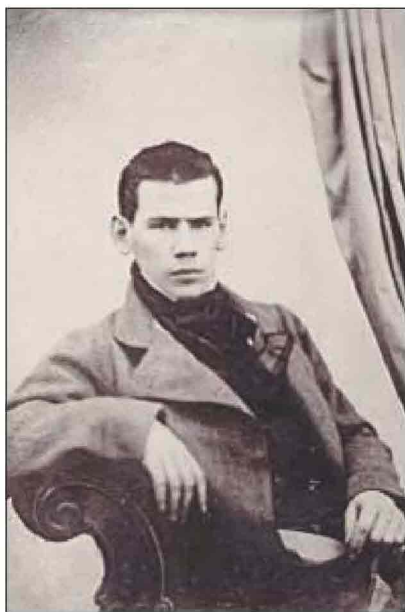
grande russo, ma in Italia mai stato tradotto e pubblicato. La lacuna è adesso colmata per merito di Lucio Coco, apprezzato studioso di storia della spiritualità e letteratura russa, che il libretto ha "ripescato", tradotto e pubblicato, con l'anch'essa apprezzata, per qualità e scelte editoriali, casa editrice Aragno, col titolo: "Regole di vita" (pagine 70, euro, 15, introduzione di Lucio Coco, con testo a fronte nell'originale russo). Si potrebbero definire i "precetti di Tolstoj" queste pagine appartenenti agli anni della formazione del grande scrittore russo. Prendono forma nel lontano 1853, ma proiettano ugualmente il lettore nel futuro del romanziere e nel tempo in cui, come uomo, intellettuale e scrittore, esprimerà il talento, la maturità e saggezza. Quando Tolstoj scrive le regolette di vita s'intuisce che l'intenzione non è solo redigere una raccolta di massime, ma che stava già riflettendo, approfonditamente, sull'orizzonte etico che in seguito avrebbe ispirato la sua vita e al quale si sarebbe conformata anche la sua immensa opera di scrittore. Di questa vena sapienziale gio-

vanile, tutta l'opera successiva è fortemente intrisa - nota Lucio Coco - nell'introduzione al libro. "Regole di vita", raccoglie cinque documenti, con cui lo scrittore fornisce elenchi di regole di natura morale, principalmente, dove sono presenti i concetti del bene e dell'utile, e dispensa consigli di natura materiale: alzarsi presto, mangiare moderatamente, fare passeggiate. Che poi in vita le sue stesse regole Tolstoj non le abbia tutte e in pieno sempre rispettate e un altro discorso. Resta in ogni caso il valore morale, umano e letterario delle sue appassionate raccomandazioni. Grande, è l'attenzione anche ai temi spirituali: "Per formarsi un'idea di Dio, diamo inizialmente uno sguardo alle nostre attitudini morali e e alla natura", scrive. E' evidente che l'intenzione che anima il giovane Lev è quella di "formare" un uomo che sia in grado di gestire la propria esistenza, assoggettandola, prima di tutto, a una robusta forma di volontà. Quando detta le re-

gole per lo sviluppo della "volontà sensibile", Tolstoj spiega: "Fonte di tutti i sentimenti è l'amore in generale". Subito dopo chiarisce meglio: "Tutti i sentimenti, che

originano dall'amore per tutto il mondo sono buoni; tutti i sentimenti che originano dall'amore per se stessi sono cattivi". Sono temi, quelli relativi all'esistenza umana e all'amore - trattati dal giovane Tolstoj - che ricorreranno nella maggior parte delle sue opere narrative e saggistiche, ispirate in maggior parte dalla convinzione che la rinascita morale nella vita potesse inverarsi solo a partire dall'animo dell'uomo, piuttosto che attraverso le rivoluzioni sociali. Quelle regole giovanili si rintracceranno in seguito in altri suoi scritti, citiamo, per tutti i suoi scritti "Amatevi gli uni e gli altri", opera del 1907, scritta tre anni prima della morte e indirizzata ad un "circolo giovanile"; opera, che ha il sapore di un testamento spirituale: "Io vorrei nel dirvi addio (e alla mia età ogni incontro con gli uomini è un addio) parlarvi brevemente di come la gente debba vivere, affinché la nostra esistenza non sia male e dolore, quale sembra adesso alla maggior parte degli uomini, ma sia tale quale Dio la desidera a anche noi la desideriamo". E' singolare e significativo che uno dei primi scritti del romanziere russo e uno degli ultimi siano legati da un sottile fil rouge che unisce saldamente i temi fondamentali che attraversano tutta la sua vasta opera: la morale, l'amore, la religiosità. Non mancano, nel manualetto del buon vivere tolstojano, un po' di regolette pratiche, tipo: quante ore dormire, fare un'ora di passeggiata al giorno, fermarsi quando si sente una leggera fatica, mangiare moderatamente, niente dolci, fare tutto possibilmente da solo. C'è anche una lacuna nel testo, pure nell'originale russo ed è quando lo scrittore mette dei puntini sospensivi in una frase, lasciando alla fantasia dei letto-

ri il compito di sostituire quei puntini con una parola: "Da [...] una donna una, due volte al mese". Che avrà voluto dire? In tempi pericolosi, di cancel culture e di altre stupidaggini revisioniste, non azzardiamo interpretazioni che potrebbero rivelarsi sbagliate. Lui, che perduti i genitori - la madre a due anni, il padre a nove - fu educato da zie molto religiose e da precettori francesi e tedeschi, cercò comunque, sempre, risposte all'inquietudine giovanile, nei libri: la Bibbia prima di tutto. E fu sempre desideroso di apparire irreprensibile: assetato di sincerità; e mantenne questa inclinazione al forte senso morale dettandosi rigide regole di comportamento che, tuttavia, non sempre rispettò, ricorrendo, in alternativa, a forme di autocontrollo che sembrano dettate più che da un letterato da uno psicanalista: tenere un diario, scrivere regole; veri e propri breviari laici che poi ritroveremo frequentemente in tutta la sua vasta, immensa, opera letteraria, che lo fece diventare il più grande scrittore del suo tempo e uno dei più grandi di tutti i tempi.



La copertina del libro
A sinistra un giovane Lev Tolstoj